# Fotovoltaico: l'Italia e l'Europa verso un futuro solare

Dario Davanzo e Andrea Fabbri, Portavoce dell'Alleanza per il Fotovoltaico in Italia

Il 2025 sarà ricordato come un anno di svolta per l'energia in Europa. Per la prima volta, il fotovoltaico è diventato la principale fonte di produzione elettrica dell'Unione europea, superando gas e carbone e conquistando il 22,1% della generazione complessiva[1]. Un traguardo simbolico ma al tempo stesso concreto, che racconta di un continente che ha scelto di puntare con decisione sul sole come risorsa strategica per la propria transizione energetica.

Questo risultato, infatti, non è frutto del caso. In ben tredici Paesi dell'Unione, giugno ha segnato un record nella produzione solare. Tra i casi più emblematici ci sono i Paesi Bassi, che hanno coperto con il fotovoltaico il 40,5% della domanda elettrica, e la Grecia, che ha raggiunto il 35,1%. Numeri che dimostrano come la capacità installata continui a crescere rapidamente e come il fotovoltaico stia diventando un alleato prezioso per garantire stabilità alla rete nei momenti di picco della domanda.

Anche l'Italia non è rimasta indietro. Anzi, il nostro Paese ha vissuto mesi storici. A maggio 2025 le rinnovabili hanno coperto il 55,9% della domanda elettrica nazionale, il valore più alto mai registrato, con il fotovoltaico che da solo ha generato il 37,2% dell'elettricità. Un mese dopo, a giugno, il solare ha toccato il 42,6% della produzione, superando per la prima volta l'idroelettrico, storicamente la principale delle fonti rinnovabili italiane[2]. È un sorpasso dal forte valore simbolico, che segna il passaggio di testimone verso una nuova era energetica.

## Benefici del fotovoltaico

Il fotovoltaico utility-scale, che riguarda gli impianti di grandi dimensioni progettati per immettere energia direttamente in rete, gioca un ruolo decisivo in questa trasformazione. Nel solo 2025, secondo le stime dell'Agenzia internazionale dell'energia, sono attesi fino a 7 miliardi di euro di investimenti in Italia nel comparto delle rinnovabili[3]. Un flusso di risorse che contribuisce a rendere più dinamico e competitivo il mercato nazionale.

I benefici, però, non si limitano all'aspet-

[1] *Dati Ember, giugno 2025: https://ember-energy.org/latest-insights/solar-is-eus-biggest-power-source-for-the-first-time-ever/*
[2] *Dati Terna, maggio 2025: https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/consumi-elettrici-maggio-2025*
[3] *Fonte: analisi di Verdian Power su scenari IEA*
[4] *Fonte: "EU Solar Jobs", SolarPower Europe*

to finanziario. Gli impianti utility-scale portano valore aggiunto ai territori che li ospitano, generando occupazione, infrastrutture e progetti di sviluppo locale. Spesso queste iniziative si traducono in programmi di formazione per i giovani, interventi di efficientamento energetico e installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici, campagne di sensibilizzazione ambientale, contribuendo così alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile delle comunità. In questo modo, il solare diventa un volano di crescita sociale e culturale, oltre che economica.

L'occupazione è uno degli effetti più tangibili della crescita del fotovoltaico. Secondo SolarPower Europe[4], entro il 2028 il settore solare potrebbe arrivare a impiegare più di un milione di persone in Europa. L'Italia è già quarta nel continente con circa 80.000 addetti e, secondo le previsioni, entro il 2028 potrebbe raggiungere i 100.000 posti di lavoro, superando la Spagna e diventando il terzo Paese europeo per occupazione nel comparto. È un settore che richiede competenze diversificate: dagli ingegneri agli agronomi, dai geologi agli esperti di comunicazione e supply chain, fino agli specialisti in qualità, salute, sicurezza e ambiente. Questa pluralità di professionalità rende il fotovoltaico un ecosistema ricco e inclusivo, capace di offrire opportunità concrete alle nuove generazioni e a chi proviene da settori tradizionali in fase di trasformazione.

Un importante valore aggiunto è quello ambientale. Ogni impianto fotovoltaico su larga scala evita l'emissione di migliaia di tonnellate di $CO_2$ all'anno. Secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc), il potenziale di riduzione a livello globale è compreso tra 2 e 7 miliardi di tonnellate di $CO_2$ equivalente entro il 2030[5]. Per l'Italia, si stima un taglio del 75% delle emissioni rispetto al 1990, un obiettivo raggiungibile grazie alla spinta delle rinnovabili e del solare in particolare[6]. Si tratta di un contributo fondamentale non solo per rispettare gli impegni internazionali, ma anche per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

C'è poi un aspetto strategico che non può essere trascurato: la sicurezza energetica. Nel 2024 l'Italia ha coperto con importazioni il 74,8% del fabbisogno nazionale, una dipendenza che rende il Paese vulnerabile alle oscillazioni dei mercati e alle crisi geopolitiche[7]. Aumentare la produzione interna di energia rinnovabile significa rafforzare l'autonomia, abbassare i costi e ridurre i rischi. In un contesto di domanda elettrica in costante crescita (+2,2% nel 2024 rispetto all'anno precedente[8]), la capacità di produrre energia pulita sul territorio diventa una priorità strategica.

Attorno al fotovoltaico, infine, si sta sviluppando anche una filiera industriale sempre più robusta. In Italia operano oltre 37.000 imprese legate alle rinnovabili, che si occupano di installazione, manutenzione, produzione, consulenza e manifattura[9]. Secondo Enel Foundation, il raggiungimento degli obiettivi 2030 potrebbe mobilitare 320 miliardi di euro di investimenti e creare 540.000 nuovi posti di lavoro nell'arco del decennio. Una crescita che, tuttavia, necessita di un quadro normativo chiaro e stabile[10].

---

*[5] Fonte: "Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change", Ipcc*
*[6] Fonte: "Piano elettrico 2030", Elettricità Futura*
*[7] Fonte: "Med & Italian Energy Report" di Politecnico di Torino e Intesa Sanpaolo*
*[8] Fonte: "Terna: nel 2024 consumi elettrici in aumento del 2,2%", Terna*
*[9] Fonte: "100 Italian Renewable Energy Stories", Symbola ed Enel*
*[10] Fonte: "La filiera italiana delle tecnologie per le energie rinnovabili e smart verso il 2030" di Enel Foundation*

## Principali ostacoli e sfide future

Ed è proprio qui che emergono i principali ostacoli. La lentezza burocratica, i ritardi nelle autorizzazioni, i conflitti di competenza tra Stato e Regioni e la mancanza di una pianificazione territoriale condivisa spesso frenano o bloccano i progetti, con tempi che superano anche i tre anni prima della messa in esercizio di un impianto. È quindi fondamentale che le istituzioni a tutti i livelli, attraverso un confronto costruttivo e continuo con i player del settore e i territori, si assumano la responsabilità di snellire le procedure, garantire regole certe e creare un contesto favorevole agli investimenti. Senza questo impegno politico e amministrativo, gli obiettivi fissati al 2030 rischiano di restare solo sulla carta.

La sfida dei prossimi anni sarà anche tecnologica. Il miglioramento delle celle fotovoltaiche, lo sviluppo di sistemi di accumulo sempre più efficienti e l'integrazione con le reti intelligenti potranno moltiplicare l'impatto del solare e renderlo ancora più competitivo. In questo scenario l'Italia ha l'opportunità di diventare non soltanto un Paese che importa tecnologia, ma un vero hub di innovazione, capace di attrarre competenze e investimenti nella ricerca. La combinazione tra capacità industriale, risorse naturali e know-how scientifico potrebbe trasformare il nostro Paese in un laboratorio avanzato per la transizione energetica europea.

L'Europa dimostra che la strada è percorribile e che il solare può diventare il motore principale della transizione energetica. L'Italia, con i risultati storici raggiunti nel 2025, ha dimostrato di avere le potenzialità per essere tra i protagonisti di questa rivoluzione. Ora la sfida è consolidare i successi, accelerare i tempi e accompagnare lo sviluppo del settore con politiche di lungo respiro. Perché il fotovoltaico non è solo una risposta alla crisi climatica: è una leva industriale, un'opportunità economica e una garanzia di sicurezza per il futuro del Paese.